

XI JINPING GUARDA ALL'UE: "INSIEME CONTRO IL BULLISMO DELLA CASA BIANCA". MA TRUMP: "STIAMO ANDANDO BENE"

Dazi, il no dell'Europa a Meloni

Dombrovskis boccia la proposta italiana di sospensione del Patto. I timori di Meloni per i conti pubblici

BRESOLIN, DEL VECCHIO, LAMPERTI,
MALFETANO, MONTICELLI

La guerra dei dazi potrebbe avere un contraccolpo significativo sulla crescita economica dell'Eurozona, ma non tale da giustificare la sospensione

del Patto di Stabilità chiesta dal governo italiano. Il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis lo ha spiegato all'Ecofin informale di Varsavia, al quale ha partecipato il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. - CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-11

Il commissario europeo Dombrovskis respinge la proposta dell'Italia: ora non c'è una recessione

Dazi, l'Ue gela Roma "No alla sospensione del Patto di stabilità"

Nell'ipotesi migliore l'eurozona perderà due decimali di Pil a causa delle tariffe

“

Valdis Dombrovskis

La clausola di salvaguardia è stata attivata nel 2020 col Covid. Ora la situazione è diversa, ci aspettiamo ancora una crescita

IL CASO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A VARSAVIA

La guerra dei dazi potrebbe avere un contraccolpo significativo sulla crescita economica dell'Eurozona, ma non tale da giustificare la sospensione del Patto di stabilità chiesta dal governo italiano. Il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis, lo ha spiegato

molto chiaramente ieri all'Ecofin informale di Varsavia, al quale ha partecipato il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. In parallelo, Christine Lagarde ha assicurato che la Bce «sta monitorando attentamente tutti gli sviluppi» sul fronte monetario e finanziario, confermando di essere «sempre pronta a utilizzare gli strumenti a sua disposizione».

Ma l'articolo 25 del nuovo Patto di stabilità, evocato soltanto una settimana fa da Giorgetti a Cernobbio, non sembra trovare posto nella cassetta degli attrezzi che l'Ue intende utilizzare. «La clausola di salvaguardia - ha fatto presente Dombrovskis - prevede come condizione una grave recessione economica nell'Ue o nell'Eurozona nel suo complesso. Questa condizione si è verificata nel 2020, quando abbiamo attivato la clausola per fronteggiare la pandemia di Covid-19. Ora una tale condizione non è soddisfatta perché, nonostante l'effetto dei dazi di Trump, ci aspettiamo ancora una crescita economica».

Nel corso della sessione mattutina dell'Eurogruppo, Dombrovskis ha aggiornato i ministri con le ultime stime economiche elaborate dalla Commissione alla luce degli ultimi svi-

luppi commerciali, illustrando diversi scenari. Nella migliore delle ipotesi, l'Ue rischia di lasciare sul terreno due decimali di Pil (-0,2%). Nonostante la moratoria di Trump, «non dobbiamo dimenticare che i dazi reciproci al 10% restano in vigore per quasi tutti i Paesi e che questo rappresenta un colpo per l'economia globale - ha fatto presente il commissario -. Inoltre, gli Stati Uniti non hanno sospeso i loro dazi del 25% su acciaio e alluminio e nemmeno quelli del 25% sulle auto».

Ma la situazione potrebbe essere decisamente peggiore. Se i negoziati tra l'Unione europea e gli Stati Uniti dovessero fallire, il deflagrare di una guerra dei dazi potrebbe costare all'Ue almeno lo 0,5-0,6% del Pil. Se non di più. «Queste simulazioni - ha puntualizzato Dombrovskis - non tengono conto di un'ulteriore perdita di fiducia degli investitori e delle imprese



nell'economia statunitense, che potrebbe aggravare l'impatto negativo sul Pil». In ogni caso, però, la Commissione vede ancora un 2025 con il segno positivo. Paschal Donohoe, presidente dell'Eurogruppo, ha provato a dispensare ottimismo: «La situazione dell'economia dell'area euro è molto stabile, ho fiducia che i fondamentali siano resilienti e solidi».

Di certo gli Usa, che hanno dichiarato una guerra commerciale al mondo intero, rischiano molto di più. Nello scenario attuale, l'impatto dei dazi sul Pil americano è calcolato tra lo 0,8% e l'1,4% fino al 2027. Ma se i dazi fossero percepiti come permanenti e se gli altri partner commerciali degli Usa facessero scattare le loro rappresaglie, la perdita del Pil Usa sarebbe molto più pesante: tra il 3,1 e il 3,3%, con il prodotto interno lordo globale che lascerebbe sul

terreno l'1,2%. Questo perché – sempre secondo i modelli elaborati dalla Commissione – il commercio mondiale calerebbe del 7,7% nel giro di tre anni.

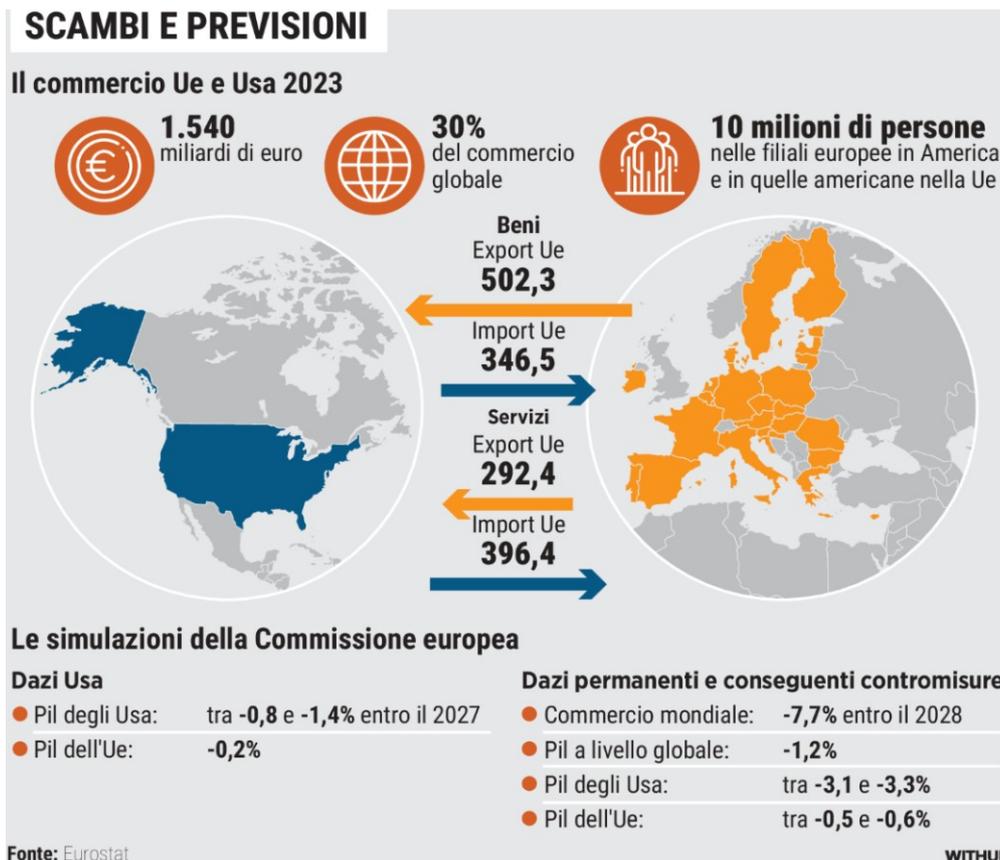
Ieri si percepiva una certa preoccupazione tra i ministri delle Finanze per il grande clima d'incertezza e per le continue fibrillazioni sui mercati che non si arrestano. Le crescenti tensioni tra Stati Uniti e Cina stanno provocando turbolenze sul mercato americano dei bond che stanno avendo ripercussioni anche nel Vecchio Continente dove, per usare le parole di Christine Lagarde, «si registra un certo grado di volatilità».

La presidente della Banca centrale europea ha sottolineato che per il momento i mercati obbligazionari in Europa «procedono in modo ordinato» e che Francoforte «sta monitorando attentamente tutti gli sviluppi». Se la situazione dovesse sfuggire di mano, la Bce è «sem-

pre pronta a utilizzare gli strumenti a sua disposizione». Con un duplice obiettivo: «Garantire la stabilità dei prezzi e naturalmente la stabilità finanziaria, perché l'una non può prescindere dall'altra».

Sotto la lente, in particolare, ci sono anche i possibili effetti collaterali che i tassi di cambio euro-dollaro potrebbero avere sui prezzi in Europa. Un fattore che potrebbe spingere ulteriormente l'inflazione e quindi richiedere un intervento della Bce sui tassi d'interesse. «Noi non abbiamo come obiettivo alcun tasso di cambio – ha premesso Lagarde –, ma ovviamente monitoriamo e siamo attenti all'impatto che la variazione dei tassi di cambio può avere sull'inflazione: questo viene preso in considerazione nelle ipotesi e nei calcoli che facciamo e nei modelli su cui stiamo lavorando regolarmente al momento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Bruxelles
La presidente della
Commissione europea,
Ursula von der Leyen
con il commissario Ue
Valdis Dombrovskis

EPA/OLIVIERMATTHYS